

La seminatrice meccanica a file con trazione animale

Tra le prime grandi innovazioni tecnologiche che hanno fatto la storia della meccanizzazione agricola lodigiana troviamo la macchina seminatrice a file, chiamata in linguaggio locale “*Sum’natris*” oppure “*Sumenatris*”. Talvolta con espressione più prosaica era chiamata “*Machina da sum’nà*”.

Tecnologicamente assai avanzate all’epoca della loro comparsa sul mercato (all’inizio del ‘900), furono proposte in due versioni. Una prima adottava la tecnologia della distribuzione libera dei semi. La seconda, invece, adottava il principio della distribuzione forzata.

Al pari di altre meraviglie della tecnica (si pensi a tal proposito alla falciatrice per foraggi), la seminatrice meccanica ebbe la sua culla d’origine negli Stati Uniti d’America, ove entrò

in servizio già nella seconda metà dell’800, in ciò favorita dalle grandi estensioni di terreno e da una spiccata vocazione “industriale” dell’agricoltura d’oltre oceano.

Il funzionamento dell’apparato meccanico era affidato alla trazione equina (con l’impiego di uno o due cavalli), che innescava il movimento di leve e ingranaggi accoppiati. L’avanzamento degli animali dava movimento ad una serie di iniettori che rilasciavano i chicchi della semente,

provenienti per gravità da un serbatoio posto nella parte superiore della macchina, interrando- li prontamente.

La larghezza di lavoro variava, a seconda dei modelli, da 140 a 170 centimetri, a cui corrispondevano un numero variabile da 6 a 10 condotti di distribuzione della semente.

Benché i primi impieghi della seminatrice meccanica nella realtà produttiva lodigiana si registri- no all’inizio del ‘900, la diffusione generalizzata



presso le imprese agricole locali intervenne nel periodo tra le due guerre, pur non soppiantando ancora completamente, a quell’epoca, la semina manuale a spaglio, soprattutto presso le aziende più piccole.

Tra le marche storiche più importanti di semi-

natrici a file ricordiamo la tedesca “*Sack*” importata e rappresentata in Italia dall’Ing. Farina di Verona, la seminatrice “*Favorita*” della Biekfordet Huffman Co. di Macedon nello stato di New York, la seminatrice “*Berolina*” della Ditta Ing. V. Vezù di Padova; infine, con un giustificato orgoglio campanilistico, è doveroso ricordare la seminatrice “*Morzenti*” della Ditta Morzenti di Sant’Angelo Lodigiano.

(testo di Giacomo Bassi)